

IMPRESE / L'associazione Prima soccorre le vittime di questa sindrome

Come vincere il mobbing

Terrore e persecuzione sul posto di lavoro, perpetrati da superiori, sottoposti o colleghi. Persecuzioni che portano alla perdita del lavoro, a invalidità permanenti e non di rado al suicidio chi ne è vittima. Questa una definizione approssimativa di mobbing, un fenomeno di grande visibilità in Italia ma che, come tutte le mode, è al centro di speculazioni e pericolosi dilettantismi.

L'associazione bolognese Prima è stata appunto la prima a occuparsi di mobbing in Italia, cercando di introdurre un criterio scientifico e una base giuridica solida al problema. «Oggi ci sono cen-

tinaia di associazioni di vittime del mobbing, o di gente incompetente che affronta il problema nel modo sbagliato». A parlare è il presidente di Prima, Harald Ege, un tedesco che dal 1996 ha creato il punto di riferimento più autorevole nel nostro paese sul mobbing. Tanto che Prima è l'unico organismo italiano a partecipare alla Conferenza europea di psicologia del lavoro, ed Ege stesso è da un anno consulente del Senato. Fatto è che l'Italia è molto indietro per quanto riguarda il mobbing.

«In Italia non si guarda cosa succede oltre le Alpi. Aziende come Volkswagen, No-

kia, ma anche strutture statali all'estero hanno capito che il mobbing, terribile per le singole persone, comporta anche gravi perdite a carico delle aziende». Risolvere il mobbing significa prendere coscienza di un fenomeno che oltre a distruggere la vita di migliaia di lavoratori, costituisce una voce di perdita enorme per i datori di lavoro in termini di bassa produttività, prepensionamenti e tensioni interne. Intanto per le vittime del mobbing Prima, in via Tolmino 14, oltre a dare consulenza legale organizza corsi per conoscere il problema e imparare a affrontarlo.

Fabrizio Roych